LA BATTAGLIA PER IL CONTRATTO? CGIL-CISL-UIL L'HANNO CHIUSA!

Dunque alla fine di questo mese troveremo in busta 500 euro, medie e lorde; altre 300 nel mese di luglio. Questo è quello che CGIL-CISL-UIL e soci minori hanno scambiato con la *rinuncia* del rinnovo contrattuale.

In questi tempi di crisi, così duri per la nostra condizione economica e sociale, i lavoratori sanno essere anche pragmatici così come con gli 80 euro di Renzi, ma i lavoratori sanno anche fare i conti.
Intanto perché l'*una tantum* non si riversa negli stipendi con i suoi effetti ai fini pensionistici, di TFR, di minimo tabellare da cui partire per le rivalutazioni di tutti gli altri istituti contrattuali (notturne, straordinari…).
Esso resta appunto una quota data una volta e basta e, facendo un po' di conti, risulta: 800 euro diviso 24 sono 33 euro al mese lordi, cioè 20 netti. Se si fosse rinnovato il contratto con una proposta del genere, in un momento di così acuta crisi della condizione dei lavoratori, essa non sarebbe stata neppure presa in considerazione; i lavoratori l'avrebbero respinta giudicandola una presa in giro, e rilanciando la rivendicazione di aumenti veri. Questo lo vedremo meglio nei mesi a venire, quando constateremo che la nostra busta paga è incapace a star dietro agli aumenti dei prezzi, ai costi da affrontare e non ultimo alle nuove trovate governative.

In secondo luogo questa cifra mette la pietra tombale sugli altri due anni di contratto, il primo essendo stato "liquidato" con la cosiddetta vacanza contrattuale 2013, 260 euro dati insieme alla produttività e inserendo anche i lavoratori postali tra le categorie in cui vige il blocco contrattuale, come per gli statali. Questa non è una coincidenza: è la tipica soluzione delle classi dominanti per tentare di arginare una crisi spaventosa che non riesce più a trovare il bandolo della matassa perché non guarda alle diseguaglianze da sanare ma parte sempre dall'ultimo anello della catena, dai lavoratori, i pensionati, i disoccupati.

Ma anche per CGIL-CISL-UIL non si tratta di una svista: nelle grandi linee, cioè nelle scelte *fondamentali* (pensioni, precariato, art.18…), la loro politica è al servizio di questa soluzione della crisi, svolgendo una precisa funzione che è quella di mantenere bassi i nostri salari.
Sebbene questo "nuovo" ruolo viene contestato da alcune frazioni interne alle stesse, esso non cambia la direzione di marcia che prepara i lavoratori ad indietreggiamenti spaventosi. Nei sindacati tradizionali è in corso una avanzata mutazione genetica, la quantità si trasforma in qualità: e' cambiata la loro ideologia che oggi accetta mercato e profitto; è cambiato il loro referente che al posto dei lavoratori diventa l'*interesse nazionale.* E se oggi cedono sui diritti, nessuno può assicurare che facciano le barricate per gli esuberi - prossimo banco di prova che come lavoratori postali dovremo affrontare.

gennaio 2015

CUB Poste

Sede Nazionale Viale Lombardia 20, 20131 Milano –Tel 02-70631804--Fax 1782282030-cubposte@tiscali.it-cubposte.altervista.org